

A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INVENTORI

Quant'è bella l'Italia! Terra di arte e di cultura, nonché madre dell'ingegno. Una madre che, purtroppo, a volte non ha saputo coltivare l'inventiva di alcuni suoi figli, come Antonio Meucci e Guglielmo Marconi.

Nonostante ciò milioni di idee, di lampi di genio, di trovate sensazionali, continuano incessantemente a balenare nelle menti di molti italiani, come se il sangue di Leonardo (da Vinci), di Paccinotti o di Archimede scorresse forte nelle vene di questo popolo. È un mondo che sta venendo a galla pian piano, quello degli inventori, anche grazie all'attenzione prestata da alcuni mass-media che hanno percepito la grande forza di questa realtà rimasta, fino a ieri, sommersa. Anche nel meridione è un continuo pulsare di questa energia attiva tant'è che, per la Sicilia, a Catania - in via Pacini, 4 tel. 715.87.78 - recentemente è nata una sede dell'A.N.D.I. (Associazione Nazionale degli inventori) il cui responsabile è l'architetto Angelo La Mela.

«L'Associazione Nazionale, la cui sede centrale è a Roma - ci riferisce La Mela, con un curioso accento da 'toscanaccio' - «è sorta nel 1947; costituisce l'unico ente di diritto pubblico riconosciuto in Italia come Ente Morale, con D.P.R. n.1569 del 27 agosto 1947, per la tutela e la valorizzazione della ricerca tecnologica applicata».

Quali sono gli scopi dell'A.N.D.I.?

Rappresentare gli interessi degli inventori italiani e tutelarli, nel rispetto della legge, presso enti ufficiali e privati italiani e stranieri, allo scopo di valorizzare i prodotti dell'ingegno italiano. L'A.N.D.I. fornisce ai propri associati - circa ottomila in Italia - tutte le conoscenze in ogni campo: legale, commercialistico, tecnico, ingegneristico, ma il settore brevettuale costituisce la base prioritaria di qualsiasi altra nostra operatività.

Quanti associati avete



ARCHIMEDE ABITA QUI

Nel Meridione, purtroppo, non è ancora ben sviluppata la cultura del brevetto. Ma le idee non mancano.

attualmente in Sicilia?

Attualmente circa duecento, però se si riuscisse a capire che gli inventori sono una forza in più per lo sviluppo dell'economia, della industrializzazione e quindi per nuove possibilità di lavoro e li si incoraggiasse con leggi specifiche e finanziamenti appropriati, sicuramente potrebbero essere molti di più.

Chi è l'inventore «tipo»?

Tutti si è potenziali inventori: impiegati, casalinghe, operai, gente comune che con la propria curiosità, con spirito di osservazione, associazione di particolari e vari ragionamenti, riescono a far brillare nella propria mente quel lampo intuitivo da cui, poi, scaturisce l'idea».

In effetti non tutto è così semplice come si può pensare. La realtà dell'inventore è costituita da molteplici sfaccettature ed ognuna di queste presenta una precisa problematica; è un campo assai articolato, per cui, il novello inventore può commettere facilmente degli errori, nel corso del procedimento brevettuale, che non soltanto gli farebbero sprecare tempo e denaro ma, oltretutto, potrebbero rendere nulli i propri diritti di autore facendo sì che altri se ne possano appropriare. Ogni anno, all'Ufficio centrale Brevetti di Roma, giungono complessivamente circa seimila domande: solo il 30-40 per cento delle invenzioni depositate sono valide, e la validità non è garanzia per la vendita. Appena il 15 per cento dei bre-

vetti è ceduto. Quello che si può depositare all'Ufficio Brevetti (in ogni Camera di Commercio vi è un apposito settore) è la realizzazione dell'idea, attraverso una ben precisa e dettagliata documentazione, che deve rientrare in una di queste quattro categorie previste: invenzioni industriali, modelli d'utilità, modelli ornamentali e marchi. Non vengono prese in considerazione, infatti, le idee senza supporti materiali come scoperte, teorie scientifiche, metodi matematici, terapeutici e chirurgici, piani per le attività intellettuali, commerciali o ricreative.

Vi è un ulteriore aspetto importante che il novello «Archimede» di casa nostra deve tenere in considerazione e cioè che ancora, specialmente nel meridione, non è ben sviluppata la cultura del brevetto e sussiste la mancanza di dialogo tra gli inventori e la realtà industriale. Tuttavia (da una notizia dataci in anteprima dal responsabile dell'A.N.D.I. catanese) la stessa Associazione nazionale degli inventori, di recente, grazie ad un continuo lavoro di gruppo, è riuscita a partorire un importante progetto che potrebbe rilanciare, alla grande, vari settori della nostra economia come il turismo, il commercio e l'industria. Il progetto si pone l'obiettivo di costruire strutture portuali con infrastrutture turistiche in corrispondenza di localizzazioni marine prive di insenature e golfi adatti alla realizzazione di rade naturali.

L'idea, di tipo ingegneristico-progettuale architettonico, si basa sull'utilizzazione di antemurali galleggianti, atti alla costituzione di dighe marine riflettenti sulla cui struttura superiore è previsto un manufatto polifunzionale in alternativa - o in coesistenza - alle normali infrastrutture già presenti sul territorio: tutto ciò evitando, soprattutto, squilibri ecologici ed ambientali. Le idee, insomma, non mancano!

PAOLO MILITONE